

# Privo di sensi in un lago di sangue

*Mentre lavora in casa un uomo spezza un vetro che gli lede un'arteria  
Chiama il 113 («Sto morendo...») e poi crolla: lo salvano in extremis*

di Paola Malagoli

Spalancata la porta dell'appartamento, gli agenti si sono trovati davanti ad una scena degna del thriller di Dario Argento. Sangue sul pavimento, sangue sulle scale che portano al primo piano della palazzina

di via Danielelli, all'Arcella. Il proprietario era riverso esanime a terra. Indossava soltanto un paio di slip. Un efferato delitto? La prima impressione degli investigatori è stata proprio questa.

Il mistero è rimasto fitto per alcune ore, con febbrili indagini da parte dei poliziotti, finché lo stesso Paolo Varotto, 59 anni, si è lentamente ripreso e ha potuto spiegare con un filo di voce quello che gli era accaduto. Era caduto in casa, mentre stava sistemando alcuni libri, procurandosi lesioni gravissime all'arteria omerale del braccio sinistro. È stato salvato in extremis. Pochi attimi di ritardo e sarebbe morto dissanguato. I sanitari del 118, intervenuti l'altra sera poco prima delle 22 insieme ai vigili del fuoco e alla polizia, gli hanno dovuto effettuare una trasfusione massiccia (quattro sacche di sangue). Poi al pronto soccorso ha lentamente ripreso conoscenza: sottoposto ad un de-

licato intervento chirurgico in Chirurgia Plastica, il ferito è ora ricoverato in prognosi riservata. Ma non è più in pericolo di vita.

Era stato proprio lui a mettere in allarme mezzo mondo. Al centralino della questura era arrivata una drammatica telefonata. «Sto male... Sto morendo... via Danielelli...», poche parole, quasi incomprensibili, pronunciate con voce estremamente flebile. Poi più nulla. Polizia e soccorritori si sono precipitati in via Danielelli, che fortunatamente è una stradina piuttosto corta. Hanno cominciato a suonare tutti i campanelli, finché sono arrivati davanti ad una casetta a due piani. Con l'aiuto dei vigili del fuoco sono entrati, scoprendo la

**Terribile esperienza  
per Paolo Varotto  
Quattro trasfusioni  
sono riuscite  
a strapparlo alla morte**

tragica scena. Impressionante il sangue. Ce n'era tanto, ovunque. Un immenso lago. Sia al piano terra, dove l'uomo era riverso accanto al telefono, che al primo piano dove era avvenuto l'incidente domestico, che lui stesso più tardi ha ricostruito. Si era arrampicato su una cassapanca per sistemare alcuni libri nei ripiani più alti della libreria.



Corsa disperata all'ospedale: alla fine Paolo Varotto ce l'ha fatta

Stava scendendo per andare a rivestirsi, in quanto doveva andare a dar da mangiare alla gattina di una vicina, partita in vacanza, quando aveva perso l'equilibrio. Per evitare di piombare a terra aveva istintivamente appoggiato il braccio verso una finestrella quadrata, che si apriva sulla parete, ma non trovando appiglio aveva sfondato il vetro

procurandosi un profondo taglio al braccio con lesione dell'omero sinistra. Aveva cominciato a perdere tantissimo sangue, con le forze che rapidamente venivano meno. Era riuscito con le ultime energie a scendere al piano terra, afferrare la cornetta, comporre il 113 e pronunciare quelle poche parole, che gli hanno salvato la vita.